

A PROPOSITO DI UNA LETTERA APERTA

La Pira e il capitalismo

Continua, sulla stampa nazionale e particolarmente su quella toscana, fino ad investire delicati problemi ideologici e teologici, la polemica intorno alla « lettera aperta » del prof. La Pira a Fanfani, con cui, per conto della « vera gente », il Sindaco di Firenze si è accinto ad interpretare il discorso pronunciato a La Mendola dal segretario della Democrazia cristiana.

Pira a Fanfani, si finisce per avallare la politica che la Democrazia cristiana ha condotto al governo e nel Paese in piena armonia con i rappresentanti dei gruppi finanziari ed agrari italiani, e che il discorso del segretario della D.C. a La Mendola ha sostanzialmente riconfermato, respingendo ogni apertura a sinistra, rivalutando il quadripartito, condannando il fatto della realtà, passata al presente, rivalutando il « centrisimo » e l'interclassismo, formule che mal nascondono la difesa degli interessi di classe borghesi.

I giornali della destra economica e politica (che il lapiiano e Giornale del Mattino) di Firenze definisce portavoce di gruppi monopolistici, e perciò insensibili agli aneliti di rinnovamento delle forze del lavoro) hanno reagito vivacemente alla rinnovata denuncia di La Pira circa le terribili condizioni in cui vivono milioni di disoccupati, di semi-occupati, e anche di occupati (sottoposti, questi ultimi, alla minaccia del licenziamento), di pensionati, di « fruttati », di « senza tetto », hanno reagito all'esigenza, riconosciuta dal prof. La Pira, di un mutamento della struttura economica italiana, « ancora affidata in tanta parte al veneto anarchico e infido della speculazione privata ».

Non è mancata perciò una certa meraviglia nel vedere La Pira impegnato a qualificare Fanfani e la politica democristiana, fino ad indicare, agli siliudici e malcontenti cattolici della « base », l'uno e l'altra come inviati dalla provvidenza per liquidare i mali della società italiana e quali edificatori di una società nuova e giusta, avrebbe perduto i caratteri capitalistici.

Non vi è dubbio che la fraseologia anticapitalistica usata dal prof. La Pira, dimostra come anche fra le masse lavoratrici cattoliche si faccia strada il convincimento che non è possibile cambiare radicalmente le condizioni umane, sociali e politiche dei lavoratori senza mutare i caratteri capitalistici della nostra società.

Questa fraseologia rimane però allo stato di denuncia; e le denunce e le buone intenzioni possono far intervenire la stampa della destra economica e politica, ma non bastano a mutare la politica italiana, come ben sanno i lavoratori e come l'esperienza avrebbe dovuto dimostrare anche all'onorevole La Pira. Le denunce e le buone intenzioni non hanno portato alla eliminazione dei disoccupati che sono, ancora oggi, quanti erano anni or sono; la protesta per la Pignone, per la fonderia della Cure, per la Ginocchia, è bastata ad impedire che le fabbriche e i cantieri dipendenti dall'Iri, cioè dallo Stato — cittadini, ridimensionino, discriminino.

Per superare la situazione di grave disagio in cui versano le masse lavoratrici è necessaria una politica nuova di apertura a sinistra: una politica, cioè, che si fondi sulla costituzione, liquidi ogni discriminazione governativa e padronale, contribuisca alla distensione interna e internazionale, soddisfi le più urgenti rivendicazioni popolari e realizzi le riforme da tempo indicate. Per dare il via a questa politica nuova vi sono forze sufficienti, vi è, nello stesso Parlamento, una maggioranza, purché si rinunci ad escludere socialisti e comunisti.

Per il prof. La Pira sembra invece di trascurabile importanza discettare sulla questione delle alleanze. Quadripartito, tripartito, bipartito, eccetera: concentrazione o non concentrazione; tutte formule tecniche e tattiche, formule di lusso. Questo è lo strapuntamento con cui si vuol evitare di affrontare il problema dell'apertura a sinistra, e di condannare i rapporti che, tramite i liberali e attraverso altri mezzi, i dirigenti democristiani mantengono con la Confederazione della Confida. Non è certo il quadripartito sia una formula di lusso o incomprensibile alle masse popolari. Queste sanno che il quadripartito sarà mantenuto in vita finché servirà a difendere i privilegi di determinate classi sociali. Perciò la spinta della massa si orienta verso altre direzioni, mentre i dirigenti democristiani, con alla testa Fanfani, si adoperano sistematicamente per tenere divisi i lavoratori, per impedire che essi trovino quella unità che è la condizione prima di un mutamento di rotta.

La contraddizione è fin troppo stridente: respingendo le brutture di questa nostra società capitalistica, il prof. La Pira sogna altre società capitalistiche, più sane, è vero, più ricche, meglio organizzate, se si vuole, ma dove la dignità dell'uomo non è meno calpesta che nella nostra; dove la miseria, la violenza, la persecuzione, l'abbandono, il rimpatrio, sono « forse » per certi aspetti, questioni ancora più brucianti che nel nostro Paese. Il macerismo, il razionismo, il gasterismo elevato a sistema politico, lo strapuntamento « scientifico » dell'operaio, l'oppressione coloniale esercitata spietatamente su asiatici e africani sono tutti « mali » che appartengono, essenzialmente, proprio a questa società capitalistica.

La contraddizione è fin troppo stridente: respingendo le brutture di questa nostra società capitalistica, il prof. La Pira sogna altre società capitalistiche, più sane, è vero, più ricche, meglio organizzate, se si vuole, ma dove la dignità dell'uomo non è meno calpesta che nella nostra; dove la miseria, la violenza, la persecuzione, l'abbandono, il rimpatrio, sono « forse » per certi aspetti, questioni ancora più brucianti che nel nostro Paese. Il macerismo, il razionismo, il gasterismo elevato a sistema politico, lo strapuntamento « scientifico » dell'operaio, l'oppressione coloniale esercitata spietatamente su asiatici e africani sono tutti « mali » che appartengono, essenzialmente, proprio a questa società capitalistica.

Articoli di tale « società rinnovata » dovrebbero essere, per la Pira, i nuovi dirigenti democristiani, ispirati dall'autoritario e cattolico di cui si fa all'ingenuità. La definitiva, dunque, nella tanto discussa lettera aperta di La

MEZZO — Questo apparecchio misura il grado d'inquinamento dell'aria da parte dei gas di scappamento dei veicoli. I risultati dell'indagine sembra siano preoccupanti



PARIGI — David Niven, Fernandel e il comico Latino-americano Cantinflas attraversano le vie della città in un antiquato abito, durante le riprese del film « Il giro del mondo in ottanta giorni », dal romanzo di Giulio Verne

VISITA ALL'ESPOSIZIONE DI BRNO

Un quadro panoramico dell'industria cecoslovacca

Osservatori di cinquanta paesi stranieri - Un nuovo telaio automatico - Microscopi elettronici - A colloquio con il ministro del commercio estero - Sei rappresentanti italiani alla rassegna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRNO, 13. — L'altra mattina, per recarci al quartiere dell'esposizione, abbiamo attraversato le vie principali di Brno, parvate di bandiere nazionali e di altri Paesi e, per lunghi tratti, decorate di enormi pannelli chiari con grandi fotografie di macchine e di fabbriche ed il simbolo che figura nel manifesto centrale, mostra un volano d'acciaio. Nel quartiere dell'esposizione regnava la consueta febbrile attività che precede di poche ore le cerimonie inaugurali. Nell'ampio spiazzo antistante il padiglione centrale, tutto vetri e cemento, tecnici e meccanici stavano allineando e mettendo in ordine carri attrezzi, gru, sementi dai tralicci metallici tinti in giallo, in azzurro, in grigio e in rosso. Da un lato, squadra di operai assottigliavano un troncone di binario, dove già erano disposti numerosi tipi di carri ferroviari e una potente locomotiva « Skoda », un fiammante locomotore aerodinamico. In ogni sezione della esposizione si notava il ritmo rapido delle ultime battute, degli ultimi tocchi di vernice.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, settembre 13. — La lunga auto berlina si è posata davanti rapidamente allontanandosi dal centro cittadino. Sul sedili posteriori facciamo appena in tempo a scorgere due sacerdoti: uno era un giovane pretino serio che, rivolto verso il sacerdote, gli parlava con un certo entusiasmo con grandi gesti; l'altro, un prete anziano, patido, con un gran naso, il labbro inferiore proteso in avanti, due occhi vivi e penetranti, giaceva abbandonato sul sedile. Mentre la macchina si allontanava, aereo ancora la rapida visione d'uno zucchetto rosso e d'una targa frequentissima a Roma, ma inusitata a Bologna: SCAV. Di Giacomo Lercaro come di tutte le personalità di rilievo, si è detto molto bene e molto male. Si ebbe cura, inizialmente, di presentarsi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

come un « Arcivescovo di sinistra » come colui che tentava con i suoi frati volanti di attuare, nelle diverse condizioni italiane ed emiliane, l'esperienza dei preti operai francesi. Fu chiaro abbastanza presto che tra i due monaci, di cui uno non era, in realtà, alcuno di comune; tanto è vero che, mentre sui giovani sacerdoti della banlieue parigina e marsegliense non ha tardato a puntarsi il dito del Santo Uffizio, i frati di Lercaro, con i loro « frati volanti », di cui incoraggiati, la loro attività.

Aspetto politico

Non vi è stato mai, da parte dei frati volanti, alcun tentativo di partecipare, in maniera organica e continua, alla assistenza e alla fatica dei contadini o, in genere, dei lavoratori emiliani ed emiliani. Tale sforzo, che costituirebbe la caratteristica dell'attività dei preti operai, non è mai stato

Aspetto politico

Non vi è stato mai, da parte dei frati volanti, alcun tentativo di partecipare, in maniera organica e continua, alla assistenza e alla fatica dei contadini o, in genere, dei lavoratori emiliani ed emiliani. Tale sforzo, che costituirebbe la caratteristica dell'attività dei preti operai, non è mai stato

Aspetto politico

Non vi è stato mai, da parte dei frati volanti, alcun tentativo di partecipare, in maniera organica e continua, alla assistenza e alla fatica dei contadini o, in genere, dei lavoratori emiliani ed emiliani. Tale sforzo, che costituirebbe la caratteristica dell'attività dei preti operai, non è mai stato

Macchine tipografiche

Alle 14 precise sono giunte le autorità. Nella sala rotonda del padiglione centrale, con volta a cupola, si è svolta la solenne cerimonia inaugurale. Sono presenti il ministro del commercio estero, il ministro dell'Industria e gli altri ministri di gabinetto. In ogni sezione della esposizione si notava il ritmo rapido delle ultime battute, degli ultimi tocchi di vernice.

Macchine tipografiche

Alle 14 precise sono giunte le autorità. Nella sala rotonda del padiglione centrale, con volta a cupola, si è svolta la solenne cerimonia inaugurale. Sono presenti il ministro del commercio estero, il ministro dell'Industria e gli altri ministri di gabinetto. In ogni sezione della esposizione si notava il ritmo rapido delle ultime battute, degli ultimi tocchi di vernice.

Macchine tipografiche

Alle 14 precise sono giunte le autorità. Nella sala rotonda del padiglione centrale, con volta a cupola, si è svolta la solenne cerimonia inaugurale. Sono presenti il ministro del commercio estero, il ministro dell'Industria e gli altri ministri di gabinetto. In ogni sezione della esposizione si notava il ritmo rapido delle ultime battute, degli ultimi tocchi di vernice.

Inizio di una ripresa

Nella sala espositiva dell'esposizione vengono presentate centinaia di costruzioni per l'edilizia, macchine agricole, pompe e compressori, elementi per ora ed altri elementi di costruzioni pesanti. Questi, tuttavia, non sono che rapidi appunti sull'esposizione di Brno, il cui panorama assoluto è una gamma ricchissima di costruzioni. Uno degli aspetti che ci ha colpito è stata la grandiosità che ha scemato il quadro della mostra poco dopo che le autorità avevano inaugurato la loro visita nel giro di un'ora e padiglioni, e le aree all'aperto erano affollati di cittadini: vecchi e giovani operai sostavano attorno alle macchine studiandone il funzionamento ed i particolari e discutendo fra di loro.

Inizio di una ripresa

Nella sala espositiva dell'esposizione vengono presentate centinaia di costruzioni per l'edilizia, macchine agricole, pompe e compressori, elementi per ora ed altri elementi di costruzioni pesanti. Questi, tuttavia, non sono che rapidi appunti sull'esposizione di Brno, il cui panorama assoluto è una gamma ricchissima di costruzioni. Uno degli aspetti che ci ha colpito è stata la grandiosità che ha scemato il quadro della mostra poco dopo che le autorità avevano inaugurato la loro visita nel giro di un'ora e padiglioni, e le aree all'aperto erano affollati di cittadini: vecchi e giovani operai sostavano attorno alle macchine studiandone il funzionamento ed i particolari e discutendo fra di loro.

QUALI FORZE PREMONO A BOLOGNA PER UN RITORNO ALLO "SCELBISMO",

I frati volanti di Lercaro predicano soltanto l'anticomunismo

La discussa personalità del Cardinale - Nessuna parentela con i preti operai di Francia - Le critiche di un rotoalco borghese - Gli altoparlanti e la Questura - Turbamento e resistenza fra le masse cattoliche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA, settembre 13. — La lunga auto berlina si è posata davanti rapidamente allontanandosi dal centro cittadino. Sul sedili posteriori facciamo appena in tempo a scorgere due sacerdoti: uno era un giovane pretino serio che, rivolto verso il sacerdote, gli parlava con un certo entusiasmo con grandi gesti; l'altro, un prete anziano, patido, con un gran naso, il labbro inferiore proteso in avanti, due occhi vivi e penetranti, giaceva abbandonato sul sedile. Mentre la macchina si allontanava, aereo ancora la rapida visione d'uno zucchetto rosso e d'una targa frequentissima a Roma, ma inusitata a Bologna: SCAV. Di Giacomo Lercaro come di tutte le personalità di rilievo, si è detto molto bene e molto male. Si ebbe cura, inizialmente, di presentarsi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

come un « Arcivescovo di sinistra » come colui che tentava con i suoi frati volanti di attuare, nelle diverse condizioni italiane ed emiliane, l'esperienza dei preti operai francesi. Fu chiaro abbastanza presto che tra i due monaci, di cui uno non era, in realtà, alcuno di comune; tanto è vero che, mentre sui giovani sacerdoti della banlieue parigina e marsegliense non ha tardato a puntarsi il dito del Santo Uffizio, i frati di Lercaro, con i loro « frati volanti », di cui incoraggiati, la loro attività.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

come un « Arcivescovo di sinistra » come colui che tentava con i suoi frati volanti di attuare, nelle diverse condizioni italiane ed emiliane, l'esperienza dei preti operai francesi. Fu chiaro abbastanza presto che tra i due monaci, di cui uno non era, in realtà, alcuno di comune; tanto è vero che, mentre sui giovani sacerdoti della banlieue parigina e marsegliense non ha tardato a puntarsi il dito del Santo Uffizio, i frati di Lercaro, con i loro « frati volanti », di cui incoraggiati, la loro attività.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

come un « Arcivescovo di sinistra » come colui che tentava con i suoi frati volanti di attuare, nelle diverse condizioni italiane ed emiliane, l'esperienza dei preti operai francesi. Fu chiaro abbastanza presto che tra i due monaci, di cui uno non era, in realtà, alcuno di comune; tanto è vero che, mentre sui giovani sacerdoti della banlieue parigina e marsegliense non ha tardato a puntarsi il dito del Santo Uffizio, i frati di Lercaro, con i loro « frati volanti », di cui incoraggiati, la loro attività.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

come un « Arcivescovo di sinistra » come colui che tentava con i suoi frati volanti di attuare, nelle diverse condizioni italiane ed emiliane, l'esperienza dei preti operai francesi. Fu chiaro abbastanza presto che tra i due monaci, di cui uno non era, in realtà, alcuno di comune; tanto è vero che, mentre sui giovani sacerdoti della banlieue parigina e marsegliense non ha tardato a puntarsi il dito del Santo Uffizio, i frati di Lercaro, con i loro « frati volanti », di cui incoraggiati, la loro attività.



Il Cardinale Lercaro

L'impressione che a volte vengono delibatamente superati i confini della provocazione. Ciò è avvenuto, ad esempio, in numerosi centri all'epoca del delitto di Carpi. È interessante, a questo punto, osservare il comportamento della questura e delle altre autorità provinciali di fronte ad un fenomeno così serio. Salta subito agli occhi un dato di fatto: i predicatori volanti non sono sottoposti ad alcun limite o censura, anche quando il loro linguaggio e il loro comportamento lo renderebbero così facili: ma godono d'ogni facilitazione possibile; e trattandosi, ripetiamo, nella maggior parte dei casi di veri e propri comizi politici, ciò dà un elemento di discriminazione nei confronti di chi sostiene tesi diverse o deve difendersi da attacchi non sempre corretti.

Grottesche scene

Una parte del clero regolare e dei parroci si crede in dovere di seguire sistemi non dissimili a non sono mancati, specie nelle zone di montagna, grottesche scene di carattere medioevale con annesso falo del settimanale per ragazzi. Episodi sporadici, per fortuna, che non intaccano la considerazione che facevano nel precedente servizio; l'assenza, cioè, di una situazione di tensione acuta nella provincia di Bologna, dove non si lamenta un serio incidente né un urto di qualche gravità.

Alla frenesia di certi assalti verbali o di certe minacce, i lavoratori rispondono con serenità e calma. Gli oratori di sinistra, ogni qualvolta che non intaccano la considerazione che facevano nel precedente servizio; l'assenza, cioè, di una situazione di tensione acuta nella provincia di Bologna, dove non si lamenta un serio incidente né un urto di qualche gravità.

ORFEO VANGELISTA



BRNO — La nuova « Skoda 110 », presentata all'esposizione che ha luogo in questi giorni

IL XVIII FESTIVAL MUSICALE VENEZIANO

Orchestra e balletto del Belgio

Franz André ha diretto composizioni recentissime di Milhaud, Sauguet, Tansman e Malipiero. Una gradevole interpretazione coreografica del « Mandarin meraviglioso » di Bartók

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 13. — Mentre si accende l'interesse per l'inaugurazione del Festival, lo stesso indirizzo compositivo, quello che va sotto il nome di « contrappunto », è un po' più « nella Scelta » di Milhaud, un po' più totale nei lavori di Sauguet e Tansman. Quest'ultimo ravviva la laboriosa scrittura neoclassica con un deliberato ricorso ad effetti di virtuosismo collettivo, che è ben messo bene in luce il valore dell'orchestra.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 13. — Mentre si accende l'interesse per l'inaugurazione del Festival, lo stesso indirizzo compositivo, quello che va sotto il nome di « contrappunto », è un po' più « nella Scelta » di Milhaud, un po' più totale nei lavori di Sauguet e Tansman. Quest'ultimo ravviva la laboriosa scrittura neoclassica con un deliberato ricorso ad effetti di virtuosismo collettivo, che è ben messo bene in luce il valore dell'orchestra.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 13. — Mentre si accende l'interesse per l'inaugurazione del Festival, lo stesso indirizzo compositivo, quello che va sotto il nome di « contrappunto », è un po' più « nella Scelta » di Milhaud, un po' più totale nei lavori di Sauguet e Tansman. Quest'ultimo ravviva la laboriosa scrittura neoclassica con un deliberato ricorso ad effetti di virtuosismo collettivo, che è ben messo bene in luce il valore dell'orchestra.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 13. — Mentre si accende l'interesse per l'inaugurazione del Festival, lo stesso indirizzo compositivo, quello che va sotto il nome di « contrappunto », è un po' più « nella Scelta » di Milhaud, un po' più totale nei lavori di Sauguet e Tansman. Quest'ultimo ravviva la laboriosa scrittura neoclassica con un deliberato ricorso ad effetti di virtuosismo collettivo, che è ben messo bene in luce il valore dell'orchestra.